

EMERGENZA LIBANO – ESPLOSIONE A BEIRUT

Interventi Caritas Italiana

11 novembre 2020

Nel pomeriggio di **martedì 4 agosto**, alle 18:08, una tremenda esplosione avvenuta nella zona portuale ha devastato Beirut facendo una strage con oltre 200 morti e 7.000 feriti. L'esplosione è avvenuta, per ragioni ancora ignote, in un deposito nella zona commerciale del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, confiscate sei anni fa a contrabbandieri moldavi. L'effetto è stato apocalittico in una vasta zona densamente popolata. Circa 300.000 persone sono rimaste sfollate e bisognose di alloggio, cibo e medicine. Molti hanno perso il lavoro, attività commerciali distrutte, hotel, uffici pubblici e privati, travolti dall'onda d'urto. Una quota importante degli sfollati sono famiglie già in condizioni di povertà, migranti e rifugiati principalmente siriani. Si stima che i danni materiali diretti ammontino a circa 10 miliardi di dollari, che aggravano notevolmente la difficile situazione economica in cui il paese versava già prima della catastrofe.

Oltre alla distruzione del porto, i danni materiali nella città sono notevoli. Secondo le stime della Banca mondiale oltre 50.000 unità abitative sono state danneggiate, 120 scuole, 3 ospedali e decine di migliaia di attività commerciali. Inoltre è stato colpito fortemente anche il patrimonio artistico-culturale con 640 edifici storici danneggiati, 60 dei quali a rischio crollo.

Importante anche l'impatto psicologico sulle famiglie tant'è che la salute mentale è oggi una delle principali preoccupazioni delle organizzazioni umanitarie, le autorità sanitarie e di molti gruppi della società civile.

Emergenza sanitaria

Già prima dell'esplosione i principali ospedali del Libano erano sul punto di raggiungere il collasso a causa dell'aumento dei ricoveri per Covid-19, la carenza di forniture mediche vitali e la difficoltà a pagare lo staff e importare medicine/dispositivi dall'estero. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), almeno il 50% dei centri sanitari di Beirut, compresi 3 ospedali principali, sono stati colpiti dall'esplosione e molti non ancora ripristinati. Il sistema sanitario è fortemente sotto stress anche a causa del continuo aumento dei casi di Covid-19, con posti di terapia intensiva insufficienti. Varie restrizioni sono state imposte dal governo per cercare di contenere un'ulteriore propagazione del contagio, ma senza cibo e spesso senza una casa è praticamente impossibile rimanere confinati. Molti centri stanno rimandando indietro i casi meno gravi. Nel prossimo futuro si prevede una carenza di personale data l'emigrazione già incorso di molti dottori e infermieri.



Figura 1: mappa del luogo dell'esplosione avvenuta nella zona portuale.



Figura 2: distruzione nei pressi del porto dopo l'esplosione. Foto CRS



Figura 3: Wafaa I., 35 anni, siede davanti a ciò che è rimasto della sua casa. È fuggita dalla Siria anni fa per trovare sicurezza in Libano, adesso ha di nuovo perso tutto. Foto CRS

La situazione del Libano in piena crisi economica e politica

L'esplosione si colloca in un periodo storico già fortemente doloroso per la Terra dei Cedri, precipitata in una crisi economica senza precedenti: dall'ottobre 2019, migliaia di persone hanno riempito le piazze del Libano per protestare contro la corruzione endemica dell'establishment politico, alimentata dal sistema confessionale che genera povertà. Si allarga sempre più la forbice sociale che separa "il Libano dei ricchi", costituito dall'1% della popolazione che detiene il 25% della ricchezza, dal resto della popolazione, di cui un quarto vive con meno di 5 dollari al giorno. Un processo che ha subito un'impennata negli anni successivi alla fine della guerra civile, durata 15 anni: dal 1990 il debito pubblico si è gonfiato a dismisura, crescendo del 200 per cento, e arrivando al 152% del Pil. Il piccolo Libano è divenuto il terzo Paese al mondo per il peggior rapporto debito/Pil.

Alla vigilia dell'esplosione le condizioni economiche del paese erano già drammatiche: il 55% della popolazione in povertà, un libanese su tre senza lavoro (il 45% tra i giovani) e almeno il 20% degli occupati aveva subito una riduzione di salario. Molte persone malate non avevano la possibilità di pagare le spese di ospedalizzazione. L'esplosione ha aggravato ulteriormente la situazione. L'inflazione ha raggiunto livelli insostenibili: il prezzo dei generi alimentari è aumentato del 367% rispetto allo scorso anno, mentre mobili e attrezzature per la casa sono saliti del 664% e l'abbigliamento del 413%. Il valore della lira libanese è crollato a livelli drammatici: per un dollaro ci vogliono 8.500 lire, mentre fino ad un anno fa il cambio era fisso a 1.500. A ciò si aggiunge la presenza di oltre 1,5 milione di profughi, per la gran parte siriani che fanno del Libano il paese con il più alto numero di profughi in rapporto alla popolazione.

Dopo l'esplosione, manifestanti sono scesi di nuovo in piazza protestando nel centro di Beirut e in altre città, dove si sono registrati anche scontri violenti con morti e feriti. In seguito a questi disordini e alle pressioni internazionali, il governo del primo ministro Diab, succeduto a Saad Hariri a sua volta vittima delle proteste, si è dimesso, ed è stato conferito l'incarico a Mustafa Adib, che dopo poco più di un mese, non riuscendo a formare un nuovo governo con il consenso del parlamento, si è visto costretto a rassegnare le dimissioni. Il 22 ottobre scorso il Presidente Aoun ha conferito di nuovo l'incarico a Saad Hariri, a poco più di un anno dallo scoppio delle proteste che lo avevano costretto alle dimissioni. Questo passaggio segna una vera e propria beffa nei confronti di una società civile che chiedeva un cambiamento totale e potrebbe sollevare ancora di più il malcontento delle piazze, in un paese che ha già sperimentato conflitti interni e terrorismo. Una situazione che sta portando il paese al collasso, e molti cominciano già ad emigrare clandestinamente verso Cipro, con imbarcazioni di fortuna.



Figura 4: manifestanti scesi in piazza nuovamente dopo l'esplosione per protestare contro il governo. Foto: Caritas Libano

Risposta umanitaria e coordinamento internazionale

Date anche le fragilità preesistenti, è evidente come l'esplosione abbia ricadute negative sul piano economico e sociale sull'intero paese e di lungo periodo. In tal senso è unanime la sollecitazione a governi, donatori e organizzazioni umanitarie a prevedere sin da ora una risposta in tre fasi strettamente connesse tra loro: prima emergenza; ricostruzione/riabilitazione; sviluppo di lungo periodo.

Prima emergenza (3 mesi): la risposta umanitaria è stata massiccia con centinaia di organizzazioni locali e internazionali sul campo in un territorio estremamente limitato. Si sta procedendo alla pulizia e riparazione urgente delle abitazioni, delle condutture idriche, alla distribuzione di kit igienico-sanitarie e di cibo, al sostegno psicologico. Per il momento i bisogni alimentari primari sono generalmente soddisfatti, mentre resta un gap nell'approvvigionamento di farmaci e attrezzature sanitarie, anche per contenere la diffusione della pandemia Covid19. Il coordinamento assume in questa situazione un'importanza cruciale per rendere la risposta efficace. Diversi tavoli sono stati costituiti in loco a cui anche Caritas Libano partecipa allo scopo di modulare gli interventi in base alle esigenze che via via restano più scoperte. Ciò ha consentito di modificare le zone di intervento soprattutto dei presidi sanitari mobili nonché di concentrare gli sforzi sugli ambiti meno coperti da altri. Ad esempio, dopo le prime distribuzioni, Caritas Libano ha deciso di non fornire ulteriormente cibo, bisogno già coperto da altri e concentrarsi invece sull'aspetto sanitario-psicologico e la fornitura di beni non alimentari.

Ricostruzione/riabilitazione (medio termine): tale fase tuttora in corso prevede il ripristino di ospedali, scuole e delle infrastrutture cruciali come il sistema di fornitura idrica degli edifici. Una componente importante sarà dedicata al ripristino delle attività economiche, affinché la popolazione colpita possa prontamente tornare al lavoro, in sicurezza. In questa fase dovranno considerarsi anche il settore delle tecnologie sostenibili e quello culturale (ad esempio ricostruzione delle dimore storiche).

Sviluppo di lungo periodo: è in corso una valutazione, anche della Banca Mondiale, sulle esigenze di lungo periodo, che saranno oggetto di piani di sviluppo mirati a sostenere una ripresa economica generale in tutto il Paese, ma anche una tenuta generale del sistema istituzionale e democratico della coesione sociale. I bisogni sopra indicati si sommano alle esigenze correlate alla crisi siriana e alla crisi economico e sociale del Paese, che continueranno a costituire parte integrante della risposta umanitaria.

Interventi realizzati dalla rete Caritas

Sin dal primo momento dell'esplosione Caritas Libano ha attivato i suoi operatori e più di 200 giovani volontari per portare soccorso ai feriti, sgombrare abitazioni, negozi e strade dalle macerie, distribuire acqua e cibo agli sfollati, fornire sostegno psicologico soprattutto ai bambini, terrorizzati da quanto accaduto. 3 team medici mobili di Caritas Libano sono stati attivati per sostenere i medici negli ospedali, ormai al collasso.

Il 6 agosto, a soli due giorni dall'esplosione, Caritas Libano ha avviato un primo piano di urgenza della durata di due mesi contando sull'aiuto finanziario e tecnico della rete Caritas internazionale. Il programma, del costo di oltre

250.000 euro, è stato realizzato completamente ed ha fornito beni di prima necessità, assistenza sanitaria, pulizia delle abitazioni dalle macerie, supporto psicologico, dispositivi di protezione individuale, attività di coinvolgimento comunitario (volontariato).

Figura 5: presidio sanitario Caritas . Foto: Caritas Libano



In particolare nei primi due mesi dopo l'esplosione, Caritas Libano ha garantito assistenza e aiuti a oltre 137.000 persone a Beirut e dintorni. Nello specifico l'aiuto è consistito in:

- visite domiciliari da parte di psicologi che hanno dato supporto psicologico a 161 persone;
- distribuzione di 1.329 kit igienici;
- distribuzione di 4.756 kit alimentari;
- distribuzione di 96.823 pasti caldi;
- interventi di pronto soccorso a 507 feriti;
- distribuzione di 26.548 farmaci;
- visite mediche a 161 pazienti;
- distribuzione di vestiti a 97 famiglie;
- pulizia dai detriti di 644 case e di un edificio pubblico da parte dei giovani volontari di Caritas Libano;
- 192 famiglie hanno ricevuto una somma in denaro per poter riparare i danni alla loro abitazione
- 899 abitazioni sono state valutate per futuri interventi di riparazione;
- 122 abitazioni sono attualmente in fase di ristrutturazione mentre 621 sono state rinnovate direttamente dai team di Caritas Libano



Figura 6: volontari Caritas nella pulizia di macerie e distribuzione di pasti caldi e beni di prima necessità. Foto: Caritas Libano

Il piano di interventi

Dato il carattere multidimensionale e di lungo periodo della crisi, gli interventi che Caritas Libano sta portando avanti sono in risposta alla complessità dei bisogni della popolazione, evitando approcci parziali che rischiano di non tener conto delle diverse situazioni di fragilità. A tal fine, Caritas Libano ha predisposto **due programmi di urgenza**, coordinati tra loro, dove il primo riguarda più direttamente le conseguenze dell'esplosione di agosto 2020 e il secondo una serie di interventi per il contrasto alla povertà generata dalla crisi socio-economica preesistente e il sostegno ai rifugiati. È evidente tuttavia come entrambe le iniziative rispondano ad un'unica complessa emergenza di cui la popolazione più vulnerabile, nelle sue diverse componenti (comunità locali, rifugiati, migranti) è vittima.

Il piano di azione in risposta all'esplosione ha una durata di 18 mesi con un costo di circa 2 milioni di euro e contiene i seguenti ambiti di intervento, definiti anche in base al coordinamento con altri attori, a sostegno di circa 36.000 persone.

- **Assistenza umanitaria di base:** distribuzione di 1.200 kit di generi alimentari, 3.000 pasti caldi, 2.400 kit di generi di prima necessità non alimentari, 1.200 pannelli solari dotati di batterie ricaricabili per approvvigionamento elettrico.

I pasti caldi saranno destinati a persone non in grado di cucinare autonomamente (anziani, malati, ecc.) e sono forniti attraverso il ristorante sociale di Caritas Libano (U-Feed). I generi di prima necessità non alimentari consistono in kit igienici e vestiti invernali, in particolare: sapone, detersivo per bucato, dentifricio e spazzolino, carta igienica, tagliaunghie, sacchetti della spazzatura, berretto, guanti, muffole, scarpe, calzini, giacche, maglioni, coperte termiche, stufe e borse riscaldanti. La necessità di energia elettrica deriva dalle frequenti interruzioni nella rete pubblica dovute alla crisi economica e ai danni alle infrastrutture. Per la distribuzione dei pannelli solari è data priorità alle famiglie con figli in età scolare che necessitano di dispositivi per le lezioni da remoto.

- **Assistenza medica** ad almeno 13.000 persone, attraverso la fornitura di 6.000 medicinali, 1.500 vaccini, 7.000 servizi infermieristici e 2.200 visite mediche.

Il servizio, completamente gratuito, è offerto tramite due centri sanitari situati nei pressi dell'area colpita e tramite visite porta a porta alle persone non in grado di muoversi (anziani, persone con disabilità, ecc.). In particolare l'assistenza consiste nelle seguenti attività:

- consulti medici per malattie trasmissibili, pediatria, assistenza ostetrica e ginecologica e per altre patologie acute;
 - distribuzione di medicinali, integratori e vitamine a neonati, madri, donne in gravidanza;
 - assistenza infermieristica;
 - servizi di immunizzazione con vaccini gratuiti per 1500 minori;
 - distribuzione di DPI ai beneficiari.
- **Sostegno all'e-learning**, attraverso la distribuzione di 420 strumenti multimediali e altrettante connessioni internet.
 - **Riabilitazione di 150 abitazioni e 40 attività commerciali**

L'intervento riguarda le abitazioni e le attività commerciali danneggiate in modo non strutturale nelle quali è possibile il rientro delle famiglie o la riapertura dell'attività con piccoli lavori di riparazione. L'assistenza è fornita con interventi di ristrutturazione diretti tramite ditte pre-selezionate (o

direttamente dai proprietari) e la fornitura di mobilio, elettrodomestici, strumentazione. Un team di tecnici di Caritas Libano sta seguendo il processo nelle diverse fasi per garantire l'efficacia del programma e che i lavori siano eseguiti secondo gli standard, in conformità con le linee guida e le normative. Per quanto concerne le abitazioni, i destinatari sono scelti in base a criteri di vulnerabilità dando priorità a famiglie con anziani, disabili e bambini.



Figura 6: Adnan A., 42 anni, è nella sua casa danneggiata dall'esplosione che sarà riparata grazie alla Caritas. Foto CRS

In tutti gli interventi la scelta dei destinatari è effettuata sulla base di criteri di vulnerabilità prestabiliti attingendo sia ad un'ampia banca dati già in possesso di Caritas Libano di cui è stata effettuata una valutazione dei danni subiti con l'esplosione, sia tramite la raccolta di segnalazioni di nuovi casi. Ciò avviene tramite un numero verde, visite presso le strutture di Caritas Libano o da parte di parrocchie, congregazioni, altre organizzazioni presenti nella diverse zone della città. Per le persone che per la prima volta si rivolgono a Caritas Libano è fatto un ascolto e una visita domiciliare per valutarne le esigenze e avviare un percorso di aiuto secondo gli interventi in precedenza descritti o indirizzandole verso altri attori per i servizi non offerti direttamente da Caritas.

Di seguito il dettaglio di alcuni costi unitari che possono essere sostenuti con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO UNITARIO
Costo di un kit di generi alimentari per una famiglia	42 €
Costo di un kit per l'igiene personale per una famiglia	40 €
Costo di un kit di vestiti invernali per una persona	50 €
Costo di un pannello solare ricaricabile	17 €
Costo di un operatore sociale per un mese	1.200 €
Costo medio per l'assistenza medica a una persona	37 €
Costo di un tablet + connessione internet per 9 mesi per uno studente	410 €
Costo per la riparazione di una abitazione	1.700 €
Costo per la riparazione e la riattivazione di una attività commerciale	10.000 €

Il piano in risposta alla crisi socio economica e rifugiati, che prosegue un impegno già in corso in precedenza, avrà invece una durata triennale data la natura protratta della crisi e verterà nel sostegno delle fasce più vulnerabili. Si stima che le persone in situazione di povertà in Libano siano più di 3,2 milioni, di cui poco più della metà libanesi e il resto stranieri. In questa situazione, le persone più vulnerabili oltre alla povertà rischiano di cadere vittime di abusi e violenze, ricorrendo a quelle strategie di risposta negative (negative coping strategies) viste tante volte in scenari simili, in tutto il mondo, come prostituzione, accattonaggio, lavoro minorile, microcriminalità. I rifugiati siriani in particolare sono più vulnerabili, dato che nove famiglie su dieci sono indebitate. Tra le conseguenze indirette della crisi economica e di quella sanitaria indotta dal Covid, si teme un aumento di casi di violenza domestica a danno di donne e bambini.

In questo scenario complesso e multidimensionale, Caritas Libano intende offrire un supporto alle categorie vulnerabili sia fornendo aiuti materiali sia offrendo protezione alle persone più a rischio, in particolare donne sole e con bambini.

Saranno aiutate almeno 6.600 persone, grazie ad un progetto di quasi 750 mila euro per il primo anno.

In particolare il progetto mira a raggiungere i seguenti risultati:

- **Ascolto e presa in carico di nuovi poveri:** 750 famiglie libanesi vulnerabili riceveranno un sostegno dai servizi sociali di Caritas Libano e uno specifico supporto in denaro una tantum, tramite assegno bancario, per rispondere ai loro bisogni primari più urgenti (pagamento affitto, utenze, rate di debiti...). In questo modo si cercherà di evitare la cronicizzazione del bisogno e il ricorso a usura, lavoro minorile, prostituzione...
- **Ascolto e presa in carico di rifugiati:** 350 rifugiati in situazione di estrema vulnerabilità e le loro famiglie saranno accompagnati in un percorso olistico di uscita dal bisogno, da un team multidisciplinare di operatori esperti di Caritas Libano. Tra questi, 250 rifugiati e le loro famiglie riceveranno un contributo in denaro una tantum, tramite una carta prepagata, per bisogni di prima necessità così come 60 rifugiati in situazione di sfruttamento o vittime di abuso
- **Assistenza a donne rifugiate vittime di violenza:** 100 donne con figli minori vittime di violenza saranno accolte nelle case rifugio di Caritas Libano e avranno accesso a servizi di consulenza psicologica, sociale e legale. Altre 60 donne vittime di violenza riceveranno un pacchetto completo di aiuti utili al superamento del trauma subito: sostegno psicologico, cure mediche, supporto legale, alloggio protetto, generi materiali...

Di seguito il dettaglio di alcuni costi unitari che possono essere sostenuti con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO UNITARIO
Costo per la presa in carico di un rifugiato vittima di sfruttamento	847 €
Contributo in denaro una tantum tramite carta prepagata per una famiglia di rifugiati	169 €
Contributo in denaro una tantum tramite carta prepagata per una famiglia libanese in condizioni di povertà	148 €
Costo mensile per un percorso di aiuto a una donna vittima di violenza	60 €
Costo di un operatore sociale per un mese	1.200 €

Le iniziative descritte sono realizzate grazie anche ad un'ampia **mobilitazione del volontariato** locale, soprattutto giovani, frutto di una continua attività di sensibilizzazione, coordinamento e formazione.

Infine, un'attenzione specifica sarà volta al tema della **coesione sociale e della gestione dei conflitti**, al fine di contrastare la violenza generata da tensioni sociali e politiche. Tema anch'esso non nuovo a Caritas Libano,

su cui da molti anni vi è un impegno di sensibilizzazione e formazione dei giovani attraverso il programma *“Giovani impegnati per la costruzione della pace”* che ora più che mai è necessario proseguire e potenziare.

Impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana collabora da anni con Caritas Libano con programmi di aiuto umanitario e di educazione alla pace e alla convivenza civile di giovani siriani e libanesi.

Sin dai primi momenti dopo l'esplosione, Caritas Italiana è entrata in contatto con i colleghi di Caritas Libano, offrendo solidarietà e vicinanza. Grazie alle offerte ricevute immediatamente dopo l'esplosione, Caritas Italiana ha inviato subito un primo contributo a sostegno degli interventi di emergenza della prima fase.

Grazie anche allo stanziamento di 1 milione di euro della Conferenza Episcopale Italiana con fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica e altre offerte, **Caritas Italiana sostiene entrambi i piani di intervento** in risposta alle conseguenze dell'esplosione e della crisi socio-economica e dei rifugiati descritti in precedenza. Inoltre, collabora con tre importanti organismi della rete cattolica, da anni impegnati a Beirut, per offrire una risposta più ampia alla tragedia che sta vivendo il paese, per ampliare l'intervento in ambiti non coperti da Caritas Libano o in settori dove il bisogno si è rilevato molto più delle possibilità di risposta della Caritas locale. In particolare sono state avviate collaborazioni per i seguenti progetti:

- **Riabilitazione di abitazioni e attività commerciali:** grazie ad una collaborazione con l'ong italia Avsi, sarà possibile riabilitare ulteriori 16 abitazioni e 5 negozi, nel quartiere di Ashrafye. Questo intervento si caratterizza quindi per una risposta al principale bisogno emerso dopo l'esplosione, che ha prodotto dei danni materiali enormi, lasciando sfollate più di 300mila persone e danneggiando moltissimi negozi e uffici.
- **Riabilitazione del Collegio del Sacro Cuore**, dei Fratelli delle Scuole Cristiane: in collaborazione con l'ong italiana De La Salle Solidarietà Internazionale Onlus sarà ristrutturata una porzione dello storico collegio, che offre istruzione primaria e secondaria a migliaia di studenti cristiani e non. Il collegio si trova nei pressi del porto, ed è stato gravemente danneggiato dall'esplosione.
- **Sostegno agli studenti dei due istituti gestiti dai padri Salesiani:** la scuola per bambini profughi iracheni e la scuola di Biblos. Grazie alla collaborazione con l'ong italiana Vis si sosterrà il sistema educativo privato cattolico, che nel Paese dei Cedri svolge un ruolo fondamentale per colmare una carenza strutturale del sistema educativo pubblico. Questo intervento allieverà il costo di gestione di queste due scuole, offrendo tra l'altro delle borse di studio agli studenti le cui famiglie hanno perso il lavoro a causa dell'esplosione.

Come già sottolineato è importante che **la solidarietà mantenga un'attenzione per un periodo lungo** per restare accanto alla popolazione libanese per tutto il tempo necessario a superare questa ulteriore crisi che si somma e aggrava le altre preesistenti.

A tal fine è stato lanciato un **appello per una raccolta fondi** tramite i consueti canali di Caritas Italiana con causale: **“Emergenza Libano”**.

I fondi raccolti sono utilizzati per gli interventi descritti in precedenza saranno fondamentali anche per dare **continuità dopo i primi 12 mesi**.